





F. Alboretti, L. Castaldo, A. Cervone, A. Contino,  
A. Cristiano, M.A. Fabbiano, F. Giordano,  
G. Iannicelli, Z. Iovino, A. Lanzetta, A. Maione,  
C. Mastrominico, R. Pascarella, G. Pensosi, A. Silvestro

# **Little handbook about Medieval Philosophy**

*prefazione*

Giovanni La Montagna

*introduzione, disegni e cura*

Tina Mansueto

*consulente lingua inglese*

Mario Cortese

**PAOLO**   
**LOFFREDO**

Finito di stampare nel mese di gennaio 2019

*Edizione fuori commercio*

ISBN 978-88-99306-95-3

**PAOLO**  
**LOFFREDO**



© 2019 **Paolo Loffredo** Editore s.r.l.  
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli  
paoloffredoeditore@gmail.com  
www.loffredoeditore.com

*To all those who love to enrich their knowledge*



Classe IV BI, a.s. 2018-19, Liceo "Niccolò Braucci", Caivano (Na)

## Prefazione

Negli ultimi anni ha ripreso vigore il dibattito che mette al centro quell'antica questione del rapporto tra stile di apprendimento, stile cognitivo e stile di insegnamento.

Dal confronto dialettico, a giusta ragione, emerge la necessità di abbandonare l'idea che esista un solo stile di apprendimento corretto o un solo stile cognitivo, e di conseguenza un solo stile di insegnamento.

Ogni persona ha una sua peculiare modalità di venire a contatto con informazioni, elaborarle, processarle e memorizzarle. Ogni persona ha uno stile cognitivo e uno stile di apprendimento; non esiste, dunque, uno stile preferenziale a cui gli studenti devono necessariamente conformarsi.

Emerge con forza, in questa ottica, il compito che l'insegnante deve esercitare oggi. Egli deve comprendere l'approccio cognitivo proprio di ogni singolo studente e valorizzare l'apporto di ognuno alla costruzione di un sapere condiviso.

Ogni insegnante deve sviluppare un suo stile di insegnamento che, diversificando le attività e calibrandole sui bisogni specifici degli studenti, permetterà a tutti gli stili di apprendimento di trovare terreno fertile per svilupparsi.

L'insegnante che sa fare ciò adottata la cosiddetta "didattica inclusiva". Una didattica che si apre a nuove "metodologie innovative", che nel corso degli ultimi anni sono state sperimentate nell'ottica di una integrazione della scuola col mondo in divenire.

Il dibattito intorno alle nuove modalità di insegnamento è centrale per la scuola del futuro. I bisogni educativi di cui sono portatori i nostri studenti sono sempre maggiori, le specificità aumentate e perciò abbiamo sempre più necessità di metodologie didattiche realmente innovative, che possano adattarsi ai singoli casi di attuazione.

Le proposte a supporto dell'innovazione didattica sono moltissime. Le principali metodologie consistono nel rovesciare il carattere preconfezionato della lezione frontale e dello svolgimento tradizionale delle ore scolastiche.

Tra le tante, una metodologia che sta riscuotendo un notevole successo è quella CLIL.

Il termine CLIL è l'acronimo di Content and Language Integrated Learning. Si tratta di una metodologia che prevede l'insegnamento di contenuti in lingua

straniera. Ciò favorisce sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera. Questo metodo prevede che lo studente sia attore nella costruzione del proprio sapere: l'assimilazione del contenuto (inter)disciplinare diventa l'obiettivo principale; l'acquisizione di maggiori competenze comunicative in lingua straniera, invece, una conseguenza.

Il CLIL è una metodologia di insegnamento che si è sviluppata in diversi Paesi europei a partire dalla metà degli anni 1990, quando in Italia, grazie allo sviluppo di progetti europei, organizzati da varie istituzioni e Università, alcune scuole hanno attivato sperimentazioni di insegnamenti di contenuti disciplinari in lingua straniera. Il nostro è il primo paese dell'Unione Europea a introdurre il CLIL in modo ordinamentale nella scuola secondaria di secondo grado.

Nell'ambito della revisione degli ordinamenti della Scuola Secondaria di secondo grado, a partire dall'a.s. 2014-15 nel terzo, quarto, quinto anno dei Licei Linguistici e nel quinto anno degli altri Licei e degli Istituti tecnici, si è dato l'avvio degli insegnamenti di discipline non linguistiche (DNL) con modalità CLIL, ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 88 e 89.

Anche la recente Legge 107 del 2015, all'articolo 7, definisce come obiettivi formativi prioritari "la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning".

Nelle classi del Triennio di tutti e tre gli indirizzi di studio del nostro Liceo si stanno realizzando diverse esperienze di metodologia CLIL che coinvolgono diverse discipline non linguistiche: Filosofia, Storia, Fisica, Scienze naturali, Storia dell'arte, Scienze Motorie, mediante l'utilizzo del registro linguistico dell'inglese, del francese e dello spagnolo. Comune è l'entusiasmo di sperimentare il doppio risultato di apprendimento dei contenuti specifici delle discipline curriculari e di perfezionamento delle competenze linguistiche.

Intendo congratularmi con le allieve della IV<sup>^</sup> B del Liceo Linguistico per aver voluto condividere la loro formativa esperienza didattica vissuta con la docente di Filosofia mediante la presente pubblicazione.

Al lettore che si avvicina a questo opuscolo evidenzio che ha l'occasione di essere testimone del lavoro che svolgono i giovani del Liceo "Niccolò Braucci" di Caivano per fare di se stessi persone mature per la nostra società contemporanea.

Buona lettura a tutti.

Il Dirigente scolastico  
Prof. La Montagna Giovanni

## Introduzione

È cosa nota che ogni docente nel suo impatto quotidiano con i propri studenti, cerchi inesorabilmente forme e modi per interagire con un mondo che gli appare vicino, a portata di mano, e pure, talvolta tanto lontano, lontanissimo. È la sensazione che ogni docente, anche il più bravo, anche il più esperto, ha provato almeno una volta durante quella che vogliamo chiamare *carriera* e non *missione*. Quest'ultimo termine potrebbe, infatti, sembrare roboante, sconnesso nei confronti della realtà cui è riferito, eccessivo e troppo legato all'ottocentesco mondo di Edmondo De Amicis. Vogliamo essere, invece, più realisti e meno sentimentali, e chiameremo il nostro percorso semplicemente *carriera*, alla stregua di quell'*iter* lavorativo e di vita che onorevolmente compie un qualunque dipendente statale e ponendoci agli occhi di chi legge, con l'animo di chi tenta di fare quotidianamente il proprio lavoro, possibilmente bene.

Sgomberato il campo dai pietismi e dai sentimentalismi, sono innegabili le problematicità quotidiane del docente di ogni ordine e grado. Difficoltà spesso legate a territori particolarmente *a rischio*, complessità del contesto socio-economico-politico italiano, problematiche generazionali sono alla base delle complicità non tanto del rapporto studenti/insegnanti, – perché verso quest'aspetto la *categoria docente* è per natura sensibile ai bisogni e necessità della *categoria studente*, – quanto il problema si pone essenzialmente sull'espletamento della didattica. Nostro compito è, infatti, non solo quello di seguire i nostri ragazzi nella formazione della loro personalità emotiva, psicologica, sociale, ma soprattutto il nostro compito/dovere è quello di *formarli culturalmente*, è quello di fornire loro gli strumenti-chiave perché poi possano lavorare, essere cittadini, genitori, fondatori di nuove famiglie, di nuove realtà, di nuovi progressi sociali.

In quest'ottica è nato questo nuovo lavoro che, partendo dai punti indicati, ha puntato, ancora una volta, sulle molteplici possibilità che la metodologia offre.

In questo caso, la metodologia CLIL ha spalancato una finestra su un mondo ostico, antico, considerato anacronistico, che è quello della Filosofia. Le difficoltà che pone l'insegnamento di questa disciplina, nel contesto sco-

lastico attuale, è stato già segnalato dalla sottoscritta diverse volte. Complicato, difficile, troppo astratto e troppo compromettente per coscienze abituate a percepire il degrado morale dei nostri tempi, l'insegnamento della Filosofia necessita, anno dopo anno, mese dopo mese, giorno dopo giorno, di inventiva, di metodi sempre nuovi e in grado di coinvolgere e attirare l'attenzione degli studenti.

La metodologia CLIL, rivolta alla Filosofia, e quest'anno svolta nella classe IV, sezione B, indirizzo linguistico, ha giocato un ruolo fondamentale non solo nel consolidamento delle competenze linguistiche della classe interessata, ma soprattutto ha avuto un impatto quasi miracoloso nell'avvicinamento degli studenti alla Filosofia, spingendo molti di essi ad affrontare l'affascinante avventura della scrittura. Facendo leva sul primario interesse dei ragazzi, che è quello del raggiungimento di un consolidato apprendimento della lingua Inglese, la Filosofia è diventata per loro strumento per il rafforzamento della stessa lingua Inglese. In quest'apparente ruolo secondario vissuto dalla Filosofia, si è sviluppato un sincero interesse per i suoi contenuti determinando lo sperato ribaltamento dei ruoli: la Filosofia come disciplina primaria; la lingua inglese, come strumento di apprendimento di contenuti filosofici.

Intanto, deve essere precisato anche un altro punto che ha condotto al connubio Filosofia/Inglese.

Esso è da ricercare nella necessità di veicolare la nostra tradizione filosofica e culturale in genere, a popolazioni diverse, parlanti altre lingue e pregne di contenuti culturali diversi dai nostri, o anche a quelle popolazioni che già da tempo si sono impossessate dei giganti del nostro pensiero filosofico. E' stato sorprendente per i ragazzi scoprire che questi filosofi, spesso trascurati anche dai programmi ministeriali come Agostino e Tommaso d'Aquino siano, invece, ampiamente studiati nel mondo. Per questi motivi, tale operazione di divulgazione, non poteva non avvenire nella lingua più diffusa e quindi più conosciuta al mondo.

A questa sorpresa se n'è aggiunta un'altra, quella del toccare con mano che il nostro Rinascimento, propagatosi in tutto il mondo allora conosciuto, era stato recepito dalle altre realtà europee, solo come una fievole ombra di una mastodontica rivoluzione di pensiero che in Italia si era espressa in ben due ampi movimenti filosofici: l'Umanesimo e il Rinascimento. Il concentrarsi su questi significativi periodi della nostra storia, ha significato per i nostri ragazzi affrontare anche le difficoltà della lingua latina. E' noto, infatti, che molte opere scritte dai filosofi e dagli intellettuali del Quattrocento e del Cinquecento sono in lingua latina. Gli studenti si sono dovuti perciò

cimentare nella difficile traduzione dei titoli delle opere latine in lingua Inglese. Lasciare inalterata la lingua originaria dei numerosi saggi in cui si sono imbattuti, sarebbe stata una mera superficialità. Armati di pazienza e buona volontà, hanno adempiuto questo compito, esercitando l'esperienza CLIL, indirettamente, anche in questo campo.

La triade linguistica inglese-latino-italiano (e viceversa), ha impegnato la classe-CLIL in riflessioni di carattere linguistico e culturale su questi tre universi linguistici e sui rispettivi loro intrecci. Non pochi, come detto, sono stati gli accorgimenti utilizzati nella traduzione del *dē* latino, reso in lingua inglese con *on*, per quanto concerne, invece, le ricadute sulle competenze trasversali dell'insegnamento CLIL, queste sono così note e così riconosciute dagli addetti ai lavori di tutto il mondo, che sarebbe inutile soffermarsi su di esse. Proprio per questo si è preferito maggiormente trattenersi sulla necessità di far conoscere ai nostri studenti lo spessore della nostra cultura.

Alla fine di questo ulteriore lavoro, ringrazio i miei studenti per la vicendevole collaborazione, le loro famiglie per averli sostenuti, il nostro Liceo per l'ampiezza delle vedute culturali.

Tina Mansueto

